

«Autobus pubblici a un'unica azienda»

La proposta della Cisl in vista della riforma del trasporto pubblico locale, che definirà anche i nuovi "bacini" di servizio.

► La scadenza del 2 dicembre 2019 non è poi così lontana: «C'è l'urgenza di mettere insieme tutti i soggetti che sono interessati al trasporto pubblico locale in Sardegna: le istituzioni, le aziende pubbliche e private», dice Valerio Zoccheddu, segretario regionale della Fit Cisl. Tra due anni dovrà arrivare - per forza - una rivoluzione nella rete di autobus dell'Isola. Si dovrà stabilire quali sono gli «ambiti ottimali», i bacini in cui suddividere la regione, e quali dovranno essere le modalità di concessione. «In Toscana, con 6,5 milioni di abitanti, è stato deciso che un solo bacino è sufficiente.

La Sardegna ha 1,6 milioni di abitanti ma è una regione geograficamente complessa, e può essere giustificato che si pensi a 2 o 3 ambiti: l'importante è che non si pensi a farne uno per ogni campanile», ha osservato Zoccheddu, nel corso della tavola rotonda sul Tpl organizzata ieri, a cui hanno partecipato l'assessore ai Trasporti Carlo Careddu, i vertici dell'Arst e di altre istituzioni. Per la Cisl il trasporto deve essere gestito da «un'unica azienda regionale in house, frutto di un consorzio tra le attuali pubbliche e private». L'importante è «evitare quanto successo con Abano».

L'ipotesi non dispiace a Michele Cossa, consigliere regionale dei Riformatori: «L'idea di un'azienda unica è da verificare sul piano giuridico, ma consentirebbe certo di mettere in sicurezza i lavoratori». Per quanto riguarda la divisione della rete, «non è più rinviabile l'istituzione del bacino unico per il sistema dei trasporti pubblici della Città metropolitana di Cagliari».